



Provincia di Ravenna

Variante normativa al PTCP, Art. 8.6, in materia di commercio al dettaglio, pianificazione operativa delle grandi strutture di vendita (delibera del Consiglio Regionale n. 1410 del 29/02/2000) e prescrizioni, direttive e indirizzi per la pianificazione commerciale comunale

**VALSAT - VAS
DELLA VARIANTE AL PTCP
DICHIARAZIONE DI SINTESI –
MISURE ADOTTATE IN MERITO AL
MONITORAGGIO
ALLEGATO G**

Gennaio 2010

**Settore Attività Produttive Provincia di Ravenna
Servizio Commercio, Turismo e Fiere**

**Incarico a Tecnicoop Soc. Coop. – Bologna
Responsabile di Progetto: dott. Agr. Fabio Tunioli**

SOMMARIO

PREMESSA	2
A) - CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE NORMATIVA AL PTCP, Art. 8.6, IN MATERIA DI COMMERCIO AL DETTAGLIO, PIANIFICAZIONE OPERATIVA DELLE GRANDI STRUTTURE DI VENDITA (delibera del Consiglio Regionale n. 1410 del 29/02/2000) E PRESCRIZIONI, DIRETTIVE E INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE COMMERCIALE COMUNALE	3
A.1) <i>MOTIVAZIONI E CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PTCP VIGENTE</i>	3
A.2) <i>OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI ASSEGNATI ALLA VARIANTE SPECIFICA 2008</i>	3
A.3) <i>VALUTAZIONE DELLA PREVISIONE</i>	5
A.3.1 – L'iter valutativo.....	5
A.3.2 – La coerenza con le risultanze del quadro conoscitivo	6
A.3.3 - Analisi e valutazione di coerenza con i vincoli esterni	7
A.3.4 - Valutazione degli effetti ambientali.....	7
A.3.5 – Le misure di mitigazione individuate	12
A.5) <i>STUDIO DI INCIDENZA</i>	17
B) RECEPIMENTO DELLE RICHIESTE ESPRESSE CON PARERE MOTIVATO DALLA REGIONE EMILIA ROMAGNA	19
B.1) <i>VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA</i>	19
B.2) <i>VALUTAZIONE DI INCIDENZA</i>	21
C) MISURE ADOTTATE IN MERITO AL MONITORAGGIO	22

DICHIARAZIONE DI SINTESI – MISURE ADOTTATE IN MERITO AL MONITORAGGIO – ALLEGATO G

(art. 17 d.lgs. 152/2006 e s.m. e i. e comma 2 dell'art. 5 della LR 20/00 come modificata dall'Art. 13 LR 6/2009)

PREMESSA

Il presente documento contiene la Dichiarazione di sintesi e la descrizione delle principali misure per il monitoraggio ambientale, redatto ai sensi dell'art. 17 del D.lgs. 16 gennaio 2008, n.4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale", che trovano applicazione in ragione di quanto dispone il comma 2 dell'art. 5 della LR 20/00 (come modificata dall'Art. 13 LR 6/2009):

"Gli atti con i quali il piano viene approvato danno conto, con la dichiarazione di sintesi, degli esiti della Valsat, illustrano come le considerazioni ambientali e territoriali sono state integrate nel piano e indicano le misure adottate in merito al monitoraggio."

A. La Dichiarazione di sintesi ha il compito di illustrare in che modo il rapporto ambientale (Valsat), gli esiti della consultazione ambientale e il parere ambientale sono stati integrate nella Variante Specifica 2008.

La presente Dichiarazione di sintesi è elaborata tenendo conto sia del testo Parere motivato di cui della Delibera della Giunta Regionale n. 2211 del 28 dicembre 2009, sia dell'esito delle consultazioni effettuate in sede di Conferenza di Pianificazione, sia in fase di controdeduzione alle riserve ed osservazioni, in merito al contenuto del Rapporto ambientale della VALSAT, sia in fase di Valutazione della Incidenza della Variante sui SIC, ZPS e la Rete ecologica provinciale.

B. La parte del documento relativo alle Misure adottate in merito al monitoraggio ha il compito di illustrare le azioni previste nella Variante in relazione alle criticità evidenziate dalla VALSAT e ai pareri ambientali.

A) - CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE NORMATIVA AL PTCP, Art. 8.6, IN MATERIA DI COMMERCIO AL DETTAGLIO, PIANIFICAZIONE OPERATIVA DELLE GRANDI STRUTTURE DI VENDITA (delibera del Consiglio Regionale n. 1410 del 29/02/2000) E PRESCRIZIONI, DIRETTIVE E INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE COMMERCIALE COMUNALE

A.1) MOTIVAZIONI E CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PTCP VIGENTE

Le motivazioni alla base della revisione del range della modifica del PTCP risiedono da un lato nel pressoché avvenuto esaurimento del range in vigore e dall'altro nella necessità di rivedere alcuni meccanismi e criteri per l'attuazione del piano in relazione al nuovo assetto legislativo e all'avvicinarsi dei momenti attuativi di alcuni importanti strumenti urbanistici comunali.

L'utilizzo del range di variazione, dopo un primo periodo di ridotto utilizzo, ha visto nel corso del 2007 e successivamente la quasi completa utilizzazione.

Dopo il 2007 il range di sviluppo per le grandi strutture ha registrato le seguenti disponibilità residue:

- per le grandi strutture alimentari, 2.060 mq, di superficie di vendita;
 - per le grandi strutture non alimentari, 10.120 mq di superficie di vendita;
- l'ulteriore utilizzo di 6.000 mq. per la realizzazione del centro commerciale di Faenza riduce a 4.120 mq. la disponibilità residua.

Sono inoltre emerse nel frattempo alcune proposte da parte dei Comuni volte a consentire importanti interventi già pianificati dal PTCP ma che hanno avuto tempi di maturazione più ampi dell'arco di tempo fissato per il range di variazione

A.2) OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI ASSEGNATI ALLA VARIANTE SPECIFICA 2008

Gli obiettivi che sono perseguiti dallo scenario progettuale del piano (vedi capitolo 3 della Relazione di Piano) sono in sintesi:

- Il potenziamento della capacità competitiva del territorio provinciale
- Il rafforzamento selettivo del policentrismo
- Il riequilibrio territoriale e vocazioni zonali
- Il recuperare un ruolo attivo del commercio nella riscoperta delle identità locali
- Creare occasioni per il rilancio commerciale dei centri storici.

La Variante prevede la riconferma dell'assetto strategico per il commercio definito con il PTCP vigente. Non sono infatti individuati nuovi poli funzionali e si è puntato a rafforzare gli attuali punti di forza:

- i centri storici con i mercati e gli assi del commercio specializzato;
- l'articolata presenza di medie strutture (minimercati, superettes, supermercati, ecc.);
- i poli funzionali già pianificati e in parte realizzati per il commercio che appaiono, nell'attuale configurazione, incompleti e dimensionalmente inadeguati.

La Variante vuole tenere saldamente unite le politiche a favore delle piccole e medie imprese e le scelte di programmazione delle grandi strutture al fine di minimizzare gli impatti negativi sotto tutti gli aspetti.

Una caratteristica importante del piano risiede nei criteri per la localizzazione degli insediamenti commerciali rilevanti. Tali insediamenti devono considerare gli aspetti di sostenibilità che concernono la mobilità dei consumatori e delle merci e i costi/impatti conseguenti. La scelta di limitare ai soli Poli funzionali già definiti dal PTCP le iniziative commerciali con attrazione di livello superiore è conseguente a questa impostazione.

Non sono ammesse dalla Variante nuove previsioni di aree per interventi commerciali di rilievo provinciale; infatti:

- gli insediamenti con attrazione di livello superiore sono ammessi solo nei poli funzionali definiti dal PTCP,
- gli insediamenti con attrazione di livello inferiore sono ammessi solo in aree validate dai PSC sulla base di precisi criteri regionali e del PTCP.

Per quanto riguarda la programmazione del range di variazione le scelte di piano sono le seguenti:

Superfici alimentari:

- il range di variazione per le superfici alimentari non fissa disponibilità per nuove grandi strutture di attrazione che vadano a costituire il magnete di nuovi insediamenti commerciali di rilievo provinciale (vedi punto 2.5);
- sono fissati 5.000 mq. di superfici alimentari, di cui 1500 mq nel polo funzionale ESP, per interventi di adeguamento, ristrutturazione e ampliamento (eventualmente anche con trasferimento) oltre i limiti del 10% (fino a tale quota gli ampliamenti non incidono sul range di variazione).

Superfici non alimentari:

- il range di variazione per le superfici non alimentari è fissato in sono fissati 63500 mq, di cui il 50% pari a mq. 31.750 autorizzabili dalla data di approvazione delle presenti norme. Un successivo 25% dopo il primo anno di validità del Piano e il rimanente 25% dopo il secondo anno.
- una parte della previsione complessiva di 63.500, di cui il 50% pari a mq. 31.750 autorizzabili dalla data di approvazione delle presenti norme. Un successivo 25% dopo il primo anno di validità del Piano e il rimanente 25% dopo il secondo anno.
- una parte della previsione complessiva di 63.500 mq pari a 43.500 mq ha un vincolo di localizzazione per il primo triennio di applicazione del “range di variazione”, ed è così articolato;
 - o 13.500 mq. nel polo funzionale ESP in comune di Ravenna;
 - o 20.000 mq. nel polo funzionale di Faenza intorno al casello autostradale;
 - o 10.000 mq. nell’area della darsena del portocanale di Ravenna;
- 20.000 mq di superficie non localizzata, che potranno essere utilizzata a livello provinciale in aree urbanisticamente compatibili individuate in base ai criteri delle norme regionali e del PTCP, comprese le quote commerciali previste nelle aree APEA che per loro natura prevedono standard urbanistici, ambientali e logistici ottimali, con esclusione dei due poli funzionali per i quali è prevista una localizzazione specifica.

A.3) VALUTAZIONE DELLA PREVISIONE

A.3.1 – L’iter valutativo

La valutazione degli effetti del piano è un procedimento che è partito dalla predisposizione del Quadro conoscitivo e dalla VALSAT del Documento preliminare. La Conferenza di pianificazione ha visto al sua apertura il 4 Luglio 2008, con sedute formali il 9 settembre 2008, il 30 settembre 2008 e la sua conclusione l’11 novembre 2008; sono state effettuate inoltre sei audizioni con le associazioni economiche e

sindacali; in particolare nell'Audizione del 6 novembre 2008 è stata illustrata e discussa la Valsat del Documento preliminare.

Un ulteriore momento di valutazione significativo è coinciso con la sottoscrizione dell'accordo di pianificazione con la Regione Emilia-Romagna; infatti nella seduta conclusiva della Conferenza di Pianificazione tenutasi, la Regione Emilia-Romagna ha depositato formalmente il proprio parere sui documenti di pianificazione presentati, espresso con deliberazione della Giunta regionale n. 1852 del 10 novembre 2008. L'accoglimento delle indicazioni riportate nel parere che hanno collaborato a formulare la VALSAT della variante al PTCP (coincidente con il Rapporto Preliminare della VAS) ha rappresentato un primo livello di valutazione sulla completezza delle analisi e dei raffronti attivati.

Le Osservazioni presentate da enti e privati non hanno riguardato i temi ambientali e la VALSAT-VAS.

Contributi valutativi significativi sono pervenuti dalle riserve prodotte dal "Gruppo interdirezioni" e dal Parere Motivato ai sensi del D.lgs 152/06 emanato dal "Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale".

I due documenti hanno comportato l'integrazione del Rapporto ambientale, in particolare del capitolo relativo alla valutazione e alle mitigazioni delle localizzazioni del range di Variazione delle superfici di vendita.

A.3.2 – La coerenza con le risultanze del quadro conoscitivo

L'analisi del quadro conoscitivo ha evidenziato in primo luogo la forte attrazione esercitata da poli esterni alla provincia, con conseguente elevate emissioni per km percorsi dai clienti, km che potrebbero essere ridotti in presenza di una dotazione di superfici di vendita idonee a svolgere ruoli attrattivi per dimensione e tipologia.

Sono state individuate le criticità del territorio ravennate che potrebbero essere coinvolte dalla attuazione del piano, esse sono individuate in quelle paesaggistico-ecologico, delle acque, del sistema della mobilità, della qualità dell'aria e del clima acustico.

Le strategie individuate dal piano appaiono sufficienti a rendere sostenibile la sua attuazione; sugli aspetti critici il rapporto ambientale individua quali misure per ridurre e compensare gli impatti nella scelta di vincolare la costruzione e l'ampliamento di nuovi insediamenti in aree già fortemente antropizzate e di fornire indirizzi per le successive fasi di progettazione degli interventi:

- conferma dei Poli precedenti per evitare dispersioni territoriali;

- risparmio di suolo e di territorio, riqualificazione dell'esistente, recupero di aree e contenitori dismessi;
- risparmio e recupero energetico (anche con riferimento ai nuovi standard indicati dal Piano Energetico Regionale) ed idrico;
- rispetto e salvaguardia, previa analisi di incidenza, delle aree protette, delle aree di riequilibrio ecologico, dei Siti Natura 2000, del sistema della rete ecologica;
- valutazione preventiva dei rischi (industriali, sismici, di subsidenza dei suoli, ecc.);
- adozione di previsioni e di misure di mitigazione e compensazione che favoriscano il perseguimento degli obiettivi di risanamento e tutela della qualità dell'aria;
- promozione e sostegno, anche attraverso misure di compensazione, della mobilità sostenibile;
- utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (in primo luogo solare termico e fotovoltaico);
- verde urbano qualificato e fruibile.

A.3.3 - Analisi e valutazione di coerenza con i vincoli esterni

Nella valutazione di coerenza esterna sono esaminate le interazioni tra le previsioni contenute nella Variante in esame e le tutele specifiche del P.T.C.P. verificando che *"la presente variante non va a incidere in alcun modo su quelli che sono i principi e le linee guida ispiratrici del PTCP vigente, e di fatto si allinea ad esso se non per l'aumento quantitativo delle superfici in gioco."* (pag. 17 del Rapporto Ambientale)

Nel Rapporto ambientale vengono, inoltre, definiti i rapporti con i piani sovraordinati e settoriali pertinenti rispetto ai contenuti del Piano del commercio, indicando in generale una sostanziale coerenza e/o non contraddizione, quali il Piano di Tutela delle Acque (PTA), il Piano Provinciale di tutela e risanamento della qualità dell'aria (PRQA), il PSAI, il Piano di gestione delle zone costiere (GIZC), il PIAE, il PPGR e i PSC di Ravenna e Faenza;

A.3.4 - Valutazione degli effetti ambientali

Il piano in oggetto, vincola la costruzione o l'ampliamento dei nuovi insediamenti commerciali in aree già fortemente antropizzate, senza andare a consumare quindi "nuovo territorio" ma rimanendo all'interno di quello già da tempo individuato e

stabilito per tali scopi, e fornisce indirizzi per la adozione di tecniche di costruzione e gestione idonee a contenere od evitare impatti sulle diverse componenti ambientali.

IMPATTI PAESAGGISTICI ED ECOLOGICI

Gli interventi localizzati non coinvolgono aree e porzioni di territorio che possiedono caratteristiche di rilievo paesaggistico o ecologico. L'unica, parziale, eccezione può essere riferita al polo di Faenza che, trovandosi nell'unità di paesaggio della centuriazione, si rapporta ad un territorio che conserva importanti segni del passato. L'urbanizzazione prevista dagli strumenti urbanistici, peraltro, si adatta ai cardine e decumani della centuriazione e semplicemente occupa un segmento della organizzazione centuriata lasciato libero dal passaggio dell'A14. Le fasi attuative successive dovranno poi assoggettarsi a quella che è la vincolistica riferita all'impianto storico della centuriazione.

Per mitigare questo possibile impatto è sufficiente, in sede di progettazione, tener conto delle prescrizioni che consentano di mantenere inalterati gli elementi caratterizzanti della centuriazione (orientamento di edifici e infrastrutture, ecc...).

Anche dal punto di vista delle risorse naturali il piano non presenta impatti significativi (la riduzione complessiva dei Km percorsi per acquisti che il piano persegue rappresenta un lieve impatto positivo). Le aree interessate dovranno comunque tener conto anche delle micro relazioni ecologiche locali e di volta in volta prevedere o bordure vegetali che agevolino la formazione di reti ecologiche o, se presenti aree verdi urbane significative assicurarne i collegamenti funzionali con gli spazi aperti.

IMPATTI SULLE ACQUE

Le misure attuabili riguardano il mantenimento dell'invarianza idraulica sia a livello superficiale sia, dove la pianificazione settoriale lo richiede (PTA, ecc.) tra la superficie e gli strati sottostanti. Gli obiettivi progettuali da perseguire sono quelli che le superfici impermeabilizzate dagli interventi in oggetto, siano recuperate mediante soluzioni impiantistiche e costruttive finalizzate al mantenimento della percolazione naturale delle acque e a corrivazioni non accelerate dalla impermeabilizzazione. Questo effetti possono essere ottenuti:

- per mezzo delle classiche vasche di laminazione, possibilmente inerbite;

- tramite sistemi di raccolta sub-superficiale (vasche artificiali), unite ad una eventuale sub irrigazione;
- per mezzo di pavimentazioni drenanti e grigliati erbosi.

Per garantire che non si possano verificare impatti sulla qualità delle acque superficiali e profonde andranno adottati tutti gli accorgimenti per impedire che contaminanti raggiungano i corpi d'acqua (vasche di prima pioggia, sedimentatori, filtri, ecc.) in relazione alle diverse situazioni operative. Attenzione va posta anche a salvaguardare gli strati di suolo e gli acquiferi più superficiali dallo schiacciamento provocato dal peso degli edifici di nuova costruzione.

A questo proposito è utile prevedere in sede di progettazione, in base alla qualità dei terreni ed alla profondità degli acquiferi coinvolti, fondazioni superficiali che massimizzino la distribuzione laterale del peso dell'edificio, riducendo quindi quello gravante sugli strati più profondi.

IMPATTI SUL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Tutte le attuazione del piano sono subordinate alla risoluzione preliminare dei nodi viabilistici eventualmente presenti; per cui un adeguato studio trasportistico (ove non già presente preliminarmente) risulta come il necessario punto di partenza per effettuare le verifiche di questa componente.

Dallo studio trasportistico potranno derivare sia la necessità di effettuare interventi integrativi sulle infrastrutture viarie di adduzione i centri (interventi sui nodi quali svincoli sfalsati o rotonde e interventi sugli assi viari quali ampliamenti, dotazione di banchine e marciapiedi, ecc.).

Dallo studio potranno derivare anche indicazioni sulla scalarità della attuazione in relazione al completamento di reti principali esterne (come nel caso riportato nel precedente punto 5.4.2. relativamente alla opportunità di prevedere interventi utilizzando il range non localizzato lungo l'asse della SS16 soggetto nel prossimo futuro a modifiche strutturali per aumentarne l'efficienza). I risultati degli studi potranno modificare, in parte, le attenzioni e i vincoli individuati nella presente relazione, derivati come, detto, dalle previsioni degli strumenti urbanistici o dalle interviste ai gestori della rete provinciale.

IMPATTI SULLA QUALITÀ DELL'ARIA E SUL CLIMA ACUSTICO

Rispetto alla qualità dell'aria il piano persegue e precisa, ove possibile, attraverso le NTA:

- una riduzione di km percorsi per gli acquisti agendo su tre leve principali:
 - o la riduzione delle gravitazioni extraprovinciali attraverso il completamento della gamma di offerta (qualitativa e quantitativa) delle medio grandi strutture;
 - o la riduzione dei km percorsi per gravitazioni tra i diversi ambiti provinciali attraverso una più equilibrata dotazione di medio grandi strutture sul territorio;
 - o la valorizzazione dei centri commerciali naturali;
- l'adozione di tecniche di climatizzazione che annullino o riducano al massimo il ricorso diretto a combustibili fossili;
- l'adozione negli interventi previsti negli "agglomerati" del Piano qualità dell'aria di tecniche e materiali integrativi con effetto ecoattivo nell'assorbimento e riduzione degli inquinanti aeriformi;
- la previsione di spazi e direttrici protette per la mobilità leggera (piste ciclabili, servizi di trasporto pubblico, ecc.);
- l'utilizzazione di spazi verdi e di aree di parcheggio ombreggiate per la riduzione degli effetti climatici indesiderati (es. isola di calore, eccessivi riverberi, ecc.);

Rispetto al clima acustico il piano utilizza gli strumenti già esistenti (zonizzazione, limiti differenziali, ecc.) e prevede solo che nelle successive fasi attuative essi vengano rispettati considerando i necessari approcci gradualisti al tema:

- Individuazione dei bersagli specifici e delle zone acustiche previste dalla zonizzazione;
- Prima valutazione a livello di PUA o VAS delle emissioni del sistema della viabilità connesso al piano e emissioni dei vari comparti interni a livello areale;
- Specificazione delle emissioni degli impianti a livello dei permessi di costruire con verifica delle eventuali barriere acustiche e asfalti fono assorbenti necessari.

Come abbiamo visto alcune componenti ambientali potenzialmente possono subire impatti negativi: paesaggistico-ecologico, acque, sistema della mobilità, qualità dell'aria e clima acustico; tali importanti aspetti è necessario che già in questa fase di

definizione delle scelte di Piano vengano individuate le azioni e le misure per garantire la sostenibilità delle scelte di Piano. Questa in particolare è una delle richieste del Gruppo interdirezioni e, come vedremo del Parere motivato della RER.

Tra le riserve regionali di interesse ambientale si evidenziano le seguenti (alcune sono coincidenti con le condizioni a cui è sottoposta la positività del parere motivato):

<p>1.2 si chiede di coordinare la norma dell'Allegato 1 con l'esplicitazione degli interventi e delle misure di mitigazione individuate nella VALSAT in relazione alle specifiche scelte localizzative.;</p>	<p>Si accoglie la riserva; Vedi risposta alla riserva 1.7 sie per le modifiche normative che per quelle della relazione</p>
<p>1.5 Art. 6: si chiede di precisare, a seguito del comma 4, che le quota non assegnate dei 20.000 mq e quelle delle tre polarità non attuate nel triennio, potranno essere destinata solo a grandi strutture di vendita di livello inferiore.</p>	<p>Si accoglie la riserva con la specificazione relativa alla localizzazione della Darsena di Città. Per la Darsena di città, in relazione alla specificità del doppio affaccio all'acqua e alle possibilità di integrazione con l'area della stazione è lasciata la possibilità, se previsto dagli strumenti urbanistici comunali e previa valutazione di sostenibilità, di utilizzazione del range residuo. Resta esclusa la possibilità di realizzare un polo funzionale e permangono le limitazioni relative alla tipologia ammessa (di livello inferiore). L'indicazione ha comportato una dettagliata modifica normativa (quarto comma dell'art. 6) e un richiamo nel Rapporto ambientale a pag. 10.</p>
<p>Relativamente al documento VALSAT</p> <p>1.7 Si chiede di approfondire l'elaborato di VALSAT implementando le schede valutative dei PSC comunali e specificando le condizioni subordinanti o condizionanti l'attuazione degli interventi ammissibili a seguito delle nuove scelte pianificatorie introdotte con la Variante.</p> <p>Nella valutazione dei principali impatti sull'ambiente, che la scelta localizzativa del range di variazione comporta per le tre polarità (ESP, Darsena di Ravenna e Polo funzionale di Faenza), la Provincia richiama le valutazioni già condotte dai Comuni in sede di elaborazione dei PSC oppure rimanda gli approfondimenti alle successive fasi attuative. La richiesta di integrazione è quindi necessaria per mettere subito i Comuni nelle condizioni di rispondere pienamente agli obiettivi del Piano e dare attuazione efficace e coerente alle scelte effettuate dall'Amministrazione provinciale.</p> <p>Si ritiene che il Piano debba garantire la sostenibilità delle previsioni rispetto alla capacità dei servizi, delle dotazioni territoriali, della presenza di infrastrutture e fornire tali indicazioni anche attraverso una chiara esplicitazione nelle norme del Piano.</p> <p>L'integrazione dell'elaborato VALSAT dovrà anche tenere conto della sostenibilità ambientale, in rapporto al sistema dei vincoli idraulici ed ambientali presenti.</p> <p>Si ricorda inoltre che ogni previsione insediativa</p>	<p>Si accoglie la riserva rilevando al contempo che le aree in cui è prevista la riserva di localizzazione per il triennio del range definito come localizzato sono aree già pianificate dai comuni e delle cui schede di PSC o PRG sono già stati riportati nel Rapporto ambientale ampi stralci.</p> <p>Gli approfondimenti a cui VALSAT e Norme rimandano sono quegli approfondimenti e norme di dettaglio che nella normale prassi pianificatoria sono specifiche di fasi di piano successive: POC e PUA. In ogni caso la riserva è accolta inserendo in norma le condizioni limitanti e le mitigazioni da assumere per l'ottenimento della autorizzazione e ampliando il capitolo del Rapporto Ambientale relativo.</p> <p>La riserva è accolta ampliando i relativi capitoli di VALSAT e dettagliando in normativa i vincoli e le condizioni all'ottenimento della autorizzazione.</p> <p>Nello specifico dell'ultima richiesta si accoglie la</p>

dovrà essere verificata anche ai sensi della recente delibera dell'Assemblea Legislativa n.112/2007 inerente "Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica";	riserva ampliando al VALSAT a trattare gli aspetti sismici. Vedi nuovo paragrafo 2.2.2 a pag. 41 del Rapporto Ambientale
--	---

A.3.5 – Le misure di mitigazione individuate

Appare utile riportare per esteso le indicazioni specifiche di sostenibilità per le tre localizzazioni delle superfici di vendita previste dal piano, in modo da evidenziare il contributo svolto da questa ultima fase valutativa:

- **polo funzionale ESP** in comune di Ravenna su 15.000 mq. di vendita massimi; tale superficie è da intendersi come massimo ammissibile nell'area; per soddisfare le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale di cui al documento di VALSAT-VAS si fissano le seguenti misure di mitigazione e compensazione che costituiscono condizione preliminare per l'attuazione dell'intervento previsto:
 - o Completamento ed adeguamento del sistema viario in connessione con il sottopasso e via Fiume Abbandonato;
 - o Completamento del sistema dei parcheggi e della viabilità interna a cura dei privati;
 - o Gli standard di parcheggi e verde non potranno essere inferiori al rapporto previsto dalle norme vigenti (100 mq. per ogni 100 mq. di SC) di queste aree almeno il 50% dovrà essere adibito a verde e a spazi di relazione pedonali;
 - o Realizzazione o adeguamento di piste ciclabili in sede protetta che garantiscano il collegamento con l'edificato a prevalente destinazione residenziale;
 - o Dotazione di idoneo servizio e adeguate fermate dedicate per il trasporto pubblico;
 - o In relazione alla vicinanza con il corso del Montone e con aree rurali dovrà essere massimizzata la permeabilità delle aree adottando eventualmente pavimentazioni semi permeabili per gli stalli di sosta e curato l'inserimento nel paesaggio con adeguate fasce filtro vegetazionali;
 - o Organizzazione di aree ecologiche e altre soluzioni per favorire la riduzione dei rifiuti prodotti e la raccolta differenziata dei rifiuti finalizzata al riciclaggio e al recupero di materia;

- o Per quanto riguarda le prestazioni energetiche, gli edifici dovranno in generale rispettare quanto previsto dal DAL 156/2008 e relativi allegati e dalle altre Leggi o Piani di livello nazionale o regionale. In particolare per le classi di consumo energetico fissate dal decreto 11 Marzo 2008, gli edifici dovranno raggiungere la classe C, cioè presentare consumi inferiori a 70 kWh/m² anno; i sistemi di produzione di calore dovranno prevedere o il ricorso al teleriscaldamento o a caldaie a condensazione o ad altre tecnologie a risparmio energetico assimilabili; le coperture dovranno essere interessate per almeno il 50% da pannelli fotovoltaici o solari termici. L'impianto di produzione di energia termica deve essere progettato e realizzato in modo da coprire almeno il 50% del fabbisogno annuo di energia primaria richiesta per la produzione di acqua calda sanitaria con l'utilizzo delle predette fonti di energia rinnovabile. La produzione di energia fotovoltaica dovrà rispettare quanto previsto dal decreto Legislativo 192/2005 e 311/2006 e comunque dovrà raggiungere almeno i 300 kW di potenza installata;

- **polo funzionale di Faenza** intorno al casello autostradale; tale superficie è da intendersi come massimo ammissibile nell'area, per soddisfare le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale di cui al documento di VALSAT-VAS con particolare riferimento agli aspetti legati alla mobilità ed in particolare quelli relativi alla funzionalità della via Granarolo nelle due direzioni principali di accesso prioritario all'area urbana faentina e all'area lughese e nei rapporti funzionali con la stazione autostradale di Faenza e con riferimento alla criticità dell'area rispetto alla qualità dell'aria appare importante sviluppare le indicazioni del "Piano Provinciale di tutela e risanamento della qualità dell'aria" per quanto riguarda la limitazione delle emissioni nocive o climalteranti, adottando tutte le tecnologie per la riduzione dei consumi energetici per riscaldamento e condizionamento ed ottimizzando quelle per la mobilità. Si fissano le seguenti misure di mitigazione e compensazione che costituiscono preconditione di sostenibilità per la realizzazione dell'intervento previsto:
 - o per gli aspetti viabilistici e della mobilità si evidenziano come di preconditione da ottemperare con idonei interventi pubblici e/o privati:
 - una rotatoria di idonee dimensioni all'intersezione tra via Granarolo, via San Silvestro e il casello autostradale di Faenza sulla A14 al fine di assicurare l'efficienza e la sicurezza dell'intersezione;

- una rotatoria con diametro esterno adeguato, all'intersezione fra le vie San Silvestro e Pana.
- debbono essere previste adeguate fermate per il trasporto pubblico ben connesse con le funzioni attrattive,
- In relazione alle difficoltà idrauliche l'intervento dovrà assicurare l'invarianza idraulica e la propria sicurezza da rischi di esondazione. (vasche di laminazione di portata adeguata e le superfici a verde permeabili a terra debbono essere superiori al 40% della superficie totale)
- Nel caso le indagini sul clima acustico portino alla necessità di realizzare delle barriere esse dovranno contribuire all'inserimento nel paesaggio dell'intervento.
- In relazione all'affaccio autostradale è necessario che la progettazione dell'intervento ed in particolare degli spazi aperti si ispiri ad elementi paesaggistici caratteristici del tratto di pianura in esame (centuriazione, frutteti, argini e corsi d'acque, ecc.), e che l'affaccio sulla A14 comporti un significativo arricchimento paesaggistico.
- Vanno previsti standard urbanistici, per parcheggi, verde e aree di relazione superiori a quanto previsto per legge (rapporto 1 mq per ogni mq) e va prevista almeno una idonea area di relazione ad uso pubblico.
- Va previsto l' allaccio alle rete fognaria pubblica e va prevista differenziazioni tra acque bianche e nere.
- Vanno adottate soluzioni finalizzate al massimo risparmio idrico. In particolare i servizi igienici dovranno prevedere il doppio pulsante per gli scarichi, aeratori e regolatori di flusso. Vanno inoltre previsti sistemi di raccolta e riutilizzo dell' acqua piovana per finalità di irrigazione delle aree verdi e altri usi non pregiati.
- Organizzazione di aree ecologiche e altre soluzioni per favorire la riduzione dei rifiuti prodotti e la raccolta differenziata dei rifiuti finalizzata al riciclaggio e al recupero di materia.
- Per quanto riguarda le prestazioni energetiche gli edifici esse dovranno in generale rispettare quanto previsto dal DAL 156/2008 e relativi allegati e dalle altre Leggi o Piani di livello nazionale o regionale. In particolare per le classi di consumo energetico fissati dal decreto 11 Marzo 2008 dovranno raggiungere la classe C, cioè presentare consumi inferiori a 70 kWh/m² anno; i sistemi di produzione di calore e di climatizzazione dovranno prevedere o il ricorso al

teleriscaldamento o a caldaie condensazione o ad altre tecnologie (pompe di calore) a alto risparmio energetico assimilabili, le coperture del tetto dovranno essere costituite prevalentemente da tetti verdi e da pannelli fotovoltaici o solari termici. L'impianto di produzione di energia termica deve essere progettato e realizzato in modo da coprire almeno il 50% del fabbisogno annuo di energia primaria richiesta per la produzione di acqua calda sanitaria con l'utilizzo delle predette fonti di energia rinnovabile. La produzione di energia fotovoltaica dovrà rispettare quanto previsto dal decreto Legislativo 192/2005 e 311/2006 e dovrà comunque coprire almeno il 20% del fabbisogno energetico calcolato sul riscaldamento e sull'illuminazione interna e dovrà raggiungere almeno una potenza installata di 500 kW .

- o Oltre a tali direttive si evidenzia, inoltre, l'opportunità:
 - di favorire la realizzazione del raddoppio del sovrappasso esistente sulla via Bisaura e la realizzazione di una rotatoria sostitutiva dell'incrocio tra via Pana e Bisaura.
 - di studiare e realizzare anche per stralci funzionali un sistema di percorsi ciclabili anche al servizio del nuovo polo commerciale.

- area della **Darsena del portocanale di Ravenna**; l'attuazione dei singoli interventi non deve avvenire in aree contigue tali da configurare un polo funzionale; ogni intervento è comunque soggetto alle verifiche di compatibilità urbanistica e di sostenibilità ambientale e territoriale nell'ambito degli strumenti di pianificazione di competenza; in ogni caso le modalità di attuazione saranno subordinate e dovranno essere coerenti con le previsioni della strumentazione urbanistica comunale (PSC, RUE e POC) e con le previsioni degli strumenti attuativi (PRU, ecc.); nel caso in cui l'attuazione comprenda una delle tipologie di cui alle lettere a), b), c), d) del comma 8 e al comma 9 dell'articolo 8.6. in variante del PTCP vigente, è stabilito l'obbligo di preventivo Accordo Territoriale coerentemente con il dispositivo di detto articolo; per soddisfare le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale di cui al documento di VALSAT-VAS le attuazioni dovranno essere graduate e relazionate al progressivo miglioramento dell'accessibilità dell'area e dovranno prevedere dei raccordi di mobilità sostenibile con il centro storico; in specifico sono fissate le seguenti misure di mitigazione e compensazione che sono da considerarsi precondizioni per la realizzazione dell'intervento previsto:

- In relazione alla localizzazione scelta per la loro realizzazione, le grandi e medie strutture dovranno concorrere a garantire l'accessibilità realizzando il nuovo ponte mobile sul Candiano e le connessioni con le dorsali di via dell'Industria in sinistra canale, di via Spadolini e Via Trieste in Destra Canale ed eventualmente partecipando al completamento dei tracciati o della loro funzionalità (doppie corsie, ecc.); se non già redatti nell'ambito del POC o del PRU, le attuazioni degli interventi commerciali dovranno farsi carico di adeguati studi viabilistici che validino le scelte dimensionali e le rapportino alle dotazioni infrastrutturali;
- Le strutture di vendita dovranno garantire il collegamento con la rete esistente di piste ciclabili, in particolare verso le aree a prevalente destinazione residenziale;
- I percorsi pedonali dovranno essere collegati con le fermate del trasporto pubblico previste al servizio della nuova presenza commerciale,
- L'assetto dei percorsi (veicolari, ciclabili, pedonali) dovrà essere coerente con gli obiettivi di relazioni che si darà il POC e il PRU, in particolare con i Water front, la Stazione ferroviaria e l'area della Rocca;
- Per quanto riguarda le prestazioni energetiche, gli edifici dovranno in generale rispettare quanto previsto dal DAL 156/2008 e relativi allegati e dalle altre Leggi o Piani di livello nazionale o regionale. In particolare per le classi di consumo energetico fissate dal decreto 11 Marzo 2008, le prestazioni energetiche degli edifici dovranno raggiungere la classe C, cioè presentare consumi inferiori a 70 kWh/m² anno; i sistemi di produzione di calore dovranno prevedere o il ricorso al teleriscaldamento o a caldaie condensazione o ad altre tecnologie a risparmio energetico assimilabili, le coperture del tetto dovranno prevedere pannelli fotovoltaici o solari termici nei termini previsti dalla legislazione vigente in materia. L'impianto di produzione di energia termica deve essere progettato e realizzato in modo da coprire almeno il 50% del fabbisogno annuo di energia primaria richiesta per la produzione di acqua calda sanitaria con l'utilizzo delle predette fonti di energia rinnovabile. La produzione di energia fotovoltaica dovrà rispettare quanto previsto dal Decreto Legislativo 192/2005 e 311/2006.
- Gli standard di parcheggi e verde non potranno essere inferiori al rapporto previsto dalle norme vigenti (100 mq. per ogni 100 mq. di SC), privilegiando i

parcheggi interrati o a silos; di queste aree almeno il 50% dovrà essere adibito a verde e a spazi di relazione pedonali.

- o Gli interventi edilizi dovranno privilegiare il recupero dei manufatti di archeologia industriale e di valore documentario che caratterizzano il paesaggio urbano dell'area; almeno il 50% degli edifici dovrà essere ottenuto attraverso il recupero di quelli esistenti.
- o Dovranno essere organizzate aree ecologiche e altre soluzioni per favorire la riduzione dei rifiuti prodotti e la raccolta differenziata dei rifiuti finalizzata al riciclaggio e al recupero di materia.
- o Va previsto l' allaccio alle reti fognaria pubblica e va prevista la differenziazione tra acque bianche e nere.
- o Vanno adottate soluzioni finalizzate al massimo risparmio idrico. In particolare i servizi igienici dovranno prevedere il doppio pulsante per gli scarichi, aeratori e regolatori di flusso. Vanno inoltre previsti sistemi di raccolta e riutilizzo dell' acqua piovana per finalità di irrigazione delle aree verdi e altri usi non pregiati.

A.5) STUDIO DI INCIDENZA

Lo Studio di Incidenza della Variante Specifica 2008 al PIAE 2002-2012 è stato redatto in riferimento a quanto previsto dalle disposizioni della Direttiva 92/43/CEE, del D.P.R. n. 357/97, della Legge Regionale n. 7 del 2004 e della Deliberazione G.R. n. 1191 del 24.07.2007.

I Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) interessati dalle superfici di vendita aggiuntive localizzate dalla variante al PTCP sono:

- SIC-ZPS IT4070003 Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo;
- SIC-ZPS IT4070004 Pialasse Baiona, Risega e Pontazzo;
- SIC IT4070006 Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina;
- SIC-ZPS IT4070010 Pineta di Classe;
- SIC-ZPS IT4070022 Bacini di Russi e Fiume Lamone;
- SIC-ZPS IT4070011 Vena del Gesso Romagnola.

Per i siti non si sono ravvisati incidenze significative sulle specie, sugli habitat presenti rispetto alle previsioni della variante, ma solamente alcuni elementi di attenzione su

possibili inquinamenti atmosferici e idrici che dovranno essere valutati in fase di autorizzazione degli interventi; in generale non sono prevedibili incidenze di alcun tipo e le indicazioni riportate paiono sufficienti per tutelare i SIC e le ZPS nei confronti delle previsioni della variante.

In particolare:

- per il SIC-ZPS IT4070010 Pineta di Classe sono previste marginali interferenze relative al sistema viabilistico e limitatamente alle possibili gravitazioni sull'ESP dall'area sud della provincia, ma le indicazioni presenti nello studio di incidenza del PTCP sono sufficienti a tutelare il SIC-ZPS
- per il SIC-ZPS IT4070011 Vena del Gesso Romagnola indicazioni riportate appaiono ampiamente sufficienti a tutelare il SIC ZPS nei confronti delle previsioni della presente variante, soprattutto in relazione alla notevole distanza tra localizzazione prevista dal piano e area SIC-ZPS e alla assenza di utilizzazioni delle aree del polo funzionale da parte di specie tutelate.

In fase di autorizzazione degli interventi previsti dalla variante al PTCP la valutazione di incidenza subordina l'attuazione della variante alle prescrizioni e raccomandazioni, di seguito elencate, presenti nell'allegato A della Valutazione di Incidenza cui ciascun livello di progettazione e attuazione dovrà riferirsi:

- a) si prescrive il divieto di localizzazione all'interno o ad una distanza inferiore ai 500 metri di un SIC o ZPS per quanto riguarda le superfici non localizzate o classificate come extra range;
- b) si raccomanda una distanza minima di 2000 m dai siti della Rete Natura 2000, con deroga per le aree già urbanizzate alla data di approvazione del PTCP;
- c) per ogni nuovo intervento sempre relativo a superfici non localizzate o classificate come extra range si prescrive la Valutazione di Incidenza se realizzato tra i 500 metri e i 2000 m dai siti stessi o se posto lungo corsi d'acqua o altri elementi della rete ecologica provinciale che si connettono direttamente ai siti della Rete Natura 2000;

Il Parere Motivato delibera inoltre in merito alla Valutazione Ambientale Strategica: di dare atto che la valutazione ambientale della variante al piano in oggetto, di cui al D. Lgs. N. 152/2006 e successive modificazioni, è svolta ai sensi dell'art. 2, comma 2 della L.R. n. 9/2008.

B) RECEPIMENTO DELLE RICHIESTE ESPRESSE CON PARERE MOTIVATO DALLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

B.1) VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Come abbiamo visto in precedenza alcune riserve coincidono con parte degli elementi di cui tener conto riportati nel Parere motivato.

Il parere infatti riporta: *"PARERE MOTIVATO POSITIVO alla Variante normativa al PTCP della provincia di Ravenna in materia di commercio, adottata dalla Provincia di Ravenna con delibera del Consiglio Provinciale n. 72 del 7 luglio 2009, a condizione che si tenga adeguatamente conto dei seguenti elementi: ..."*

Di seguito riportiamo gli elementi riportati dal Parere motivato e le modalità con cui il PTCP ottempera in sede di approvazione agli stessi.

<p>1) appare necessario individuare già in questa fase le azioni per ridurre, compensare o mitigare gli impatti che sono sinteticamente individuati nel Piano e di coordinare pertanto la norma dell'Allegato 1 con l'esplicitazione degli interventi e delle misure di mitigazione individuate nel Rapporto Ambientale in relazione alle specifiche scelte localizzative e in particolare sul sistema della mobilità, sul consumo di suolo e sulla sicurezza idraulica per gli ambiti ESP a Ravenna e l'ambito del casello autostradale di Faenza;</p>	<p>La condizione è accolta ed è estesa alla darsena di città per gli aspetti a lei peculiari. La normativa è stata ampiamente integrata alla lettera b) dell'art.6 dell'Allegato 1 come richiesto dalla riserva 1.7 del Gruppo interdirezioni della RER (vedi). Anche il Rapporto ambientale ampiamente è stato integrato (pag. 63 e seguenti) per allinearlo alla normativa.</p>
<p>2) non si ritiene percorribile la strada proposta dall'Amministrazione provinciale, secondo cui le opere e gli interventi utili a garantire la sostenibilità ambientale e territoriale e le condizioni per l'attuazione delle previsioni commerciali, siano rimandati ai successivi Accordi territoriali (ex art. 15 Lr 20/2000) o alle successive procedure attuative (PUA e PVC previsti dal Piano Operativo Comunale);</p>	<p>La condizione è accolta ed è ottemperata attraverso le modifiche normative apportate all'Allegato 1 art.3 comma 1), per accogliere l'analoga riserva 1.4 del "gruppo di lavoro interdirezioni RER.</p> <p>La modifica non ha comportato variazioni del Rapporto Ambientale</p>
<p>3) le criticità emerse e quelle potenziali devono trovare una esplicitazione nel Rapporto Ambientale al fine di poter dimensionarne gli impatti, individuare le azioni e misure per minimizzarli o compensarli e monitorare nel tempo attraverso opportuni indicatori l'attuazione delle scelte di Piano e gli effetti ambientali prodotti al fine di poter riorientare le scelte o mitigare gli impatti;</p>	<p>La condizione è accolta in maniera integrata con le considerazioni di cui al punto 1. ed in parte attraverso l'ampliamento dei contenuti del Monitoraggio del Piano. Per cui se ne è tenuto conto nelle modifiche della lettera b) dell'art.6 dell'Allegato 1 (normativa) e nella corrispondente parte del Rapporto ambientale</p>
<p>4) si ritiene comunque necessario approfondire la sostenibilità ambientale delle scelte di Piano negli Strumenti attuativi previsti (Accordi territoriali e PUA), sulla base dei criteri localizzativi, delle direttive e degli indirizzi individuati per l'attuazione delle</p>	<p>La condizione è accolta ed è ottemperata attraverso le modifiche normative apportate all'Allegato 1, art.3, dove viene aggiunto un ultimo comma: "5. La sostenibilità ambientale delle scelte di Piano dovrà</p>

<p>previsioni commerciali, tenendo conto anche di eventuali alternative, laddove non siano state adeguatamente valutate, in particolare per mancanza di elementi fondamentali per la valutazione nei confronti del range non localizzato;</p>	<p>essere approfondita” La modifica non ha comportato variazioni del Rapporto Ambientale</p>
<p>5) in riferimento al monitoraggio degli effetti del Piano del commercio si indica di fare riferimento al monitoraggio ambientale già previsto per l'attuazione del PTCP in termini di struttura e di griglia di indicatori da utilizzare; si chiede di esplicitare quali indicatori sono scelti, tra quelli individuati dalla VALSAT del PTCP, per valutare gli impatti delle nuove localizzazioni di strutture commerciali in termini di ubicazione e dimensionamento;</p> <p>6) si chiede di dettagliare nel piano di monitoraggio, gli strumenti, le risorse, e le tempistiche per valutare le previsioni di piano e gli effetti ambientali prodotti, indicando le condizioni e modalità di aggiornamento del Piano, a seconda degli esiti del monitoraggio stesso; in particolare si ritiene opportuno effettuare una verifica intermedia rispetto alla validità quinquennale del Piano dopo i primi 3 anni in modo da valutare l'effettivo utilizzo delle quote di superficie di vendita con vincolo di localizzazione per rivedere eventualmente il suo dimensionamento e definire puntuali modalità di sostenibilità per localizzare altrove tali quantitativi;</p>	<p>Le considerazioni, entrambe attinenti al tema del monitoraggio, sono accolte ed ottemperate attraverso la modifica normativa al punto 8 dell'Allegato 1 e ad una sostanziale integrazione del capitolo 9 del Rapporto Ambientale. Anche in questo caso è presente una analoga riserva del Gruppo interdirezioni RER</p>
<p>7) in riferimento all'interferenza degli effetti delle previsioni della variante al PTCP di Ravenna in materia di commercio con i siti della Rete Natura 2000 si richiede uno specifico monitoraggio delle possibili interferenze con gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti, ed una conseguente attenta valutazione dell'incidenza, nelle successive fasi di progettazione dei singoli interventi, ponendo attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - agli interventi relativi alle superfici non localizzate o classificate come extra range; - al rispetto della compatibilità degli interventi previsti con le Misure generali di conservazione delle ZPS (DGR n. 1224/08); - al rispetto delle prescrizioni e indicazioni presenti nell'Allegato A della Valutazione d'Incidenza (provvedimento della Provincia di Ravenna n.564 del 02/10/2009); 	<p>La considerazione è accolta ed ottemperata attraverso la modifica normativa ai punti 6 e 7 dell'Allegato 1 in ottemperanza alle prescrizioni della Valutazione di incidenza e con le modifiche al rapporto ambientale e alla normativa relativamente al monitoraggio- Nel punto 8 dell'allegato 1 relativo al monitoraggio è inserito un comma specifico: “Nel caso di attuazione di superfici in ambiti territoriali individuati nei comma” e una corrispondente modifica è stata inserita al termine del capitolo 9 del Rapporto Ambientale</p>
<p>8) si ritiene necessario che siano affidate alla obbligatoria procedura di verifica (screening) di cui al titolo II ovvero alla obbligatoria procedura di VIA di cui al Titolo III della L.R. 9/99 cui devono essere assoggettati gli interventi derivanti dall'attuazione della Variante al PTCP in materia di commercio, la migliore e specifica determinazione degli impatti ambientali;</p>	<p>La considerazione è accolta ed ottemperata attraverso una modifica normativa relativa al punto 1.4 dell'allegato 1 dove è stato inserito un apposito ulteriore comma n. 4. La modifica non ha comportato variazioni del Rapporto Ambientale</p>

B.2) VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La valutazione di incidenza è stata effettuata Dall' U.O. "Parchi e Zone Umide" del Settore "Politiche Agricole e Sviluppo Rurale" della Provincia Di Ravenna che ha concluso la valutazione riconoscendo che le "le previsioni già localizzate dalla variante non hanno incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000." Le conclusioni della valutazione sono state recepite ed integrate in sede di "Parere motivato" dalla Regione.

Rispetto alle quantità di superfici di vendita derivate dal range di variazione, ma non localizzate o per gli ampliamenti che, per la loro dimensione limitata, la variante prevede che siano attivate procedure gestite direttamente dai comuni e non dalla provincia, La valutazione di incidenza esprime due prescrizioni:

- *".. per quanto guarda le superfici non localizzate o classificate come extra range, si prescrive il divieto di localizzazione all'interno o ad una distanza inferiore ai 500 metri e si raccomanda una distanza minima di 2000 m dai siti della Rete Natura 2000, con deroga per le aree già urbanizzate alla data di approvazione del PTCP."*
- *".. per ogni nuovo intervento sempre relativo a superfici non localizzate o classificate come extra range si prescrive la Valutazione di Incidenza se realizzato tra i 500 metri e i 2000 m dai siti stessi o se posto lungo corsi d'acqua o altri elementi della rete ecologica provinciale che si connettono direttamente ai siti della Rete Natura 2000."*

Tali prescrizioni, congiuntamente a quella relativa alla attivazione di appositi monitoraggi sull'avifauna nel caso di previsioni localizzate in ambiti tra 500 e 2000 da SIC e ZPS o se "posti lungo corsi d'acqua o altri elementi della rete ecologica provinciale .." , sono state recepite apportando delle specifiche modifiche alla normativa.

C) MISURE ADOTTATE IN MERITO AL MONITORAGGIO

La variante in esame modifica settorialmente uno strumento, il PTCP, che già prevede il monitoraggio della propria attuazione.

I criteri e parametri per la gestione e il monitoraggio degli impatti ambientali che il PTCP vigente adotta fanno riferimento allo schema Determinanti / Pressioni / Stato / Impatti / Risposte (DPSIR) , ripreso dal 2° Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Ravenna, (lo stesso schema è stato adottato per il primo stato dell'ambiente).

Il PTCP vigente, per quanto riguarda la griglia dei parametri e dei monitoraggi adottati, rimanda alla struttura dei dati del 2° Rapporto sullo stato dell'Ambiente 2004. La struttura è riportata nel documento di VALSAT del PTCP vigente (pag. 39-49).

Come specificato nel Rapporto citato , ..."*la scelta delle problematiche ambientali da analizzare e degli indicatori da rappresentare è avvenuta sulla base delle indicazioni ricavate dalle linee guida elaborate dalla Regione Emilia-Romagna e sulla base degli indicatori già individuati nel precedente rapporto provinciale*".

Per cui il set di indicatori è collaudato ed alimentato da lungo tempo ed appare inopportuno modificarlo.

Alcuni dati monitorati risultano strategici per meglio comprendere le influenze della progressiva attuazione del piano e del rispetto delle varie azioni di mitigazione o compensazione previste:

- Dal punto di vista energetico appare importante stralciare i dati relativi agli insediamenti commerciali del piano rispetto al programma "Tetti fotovoltaici" e rapportarli con i valori complessivi (mq realizzati e kW/h prodotti);
- Dal punto di vista dei trasporti e della mobilità il PTCP prevede di monitorare:
 - o la lunghezza delle piste ciclabili, anche in questo caso è importante isolare il dato delle piste ciclabili realizzate annualmente nell'ambito della attuazione delle aree commerciali e rapportarlo al totale (il parziale dei km di pista ciclabile realizzate come preconditione alla attuazione degli interventi del

piano, andrà rilevato unitamente all'evoluzione delle superfici programmate che tratteremo nel periodo seguente);

- o Il sistema del trasporto pubblico (km/passeggero percorsi, lunghezza della rete, n° di fermate), per le grandi superfici di vendita andrà evidenziato il dato della presenza di fermate di servizio pubblico e il n. di linee che servono le aree che andranno rilevate unitamente all'evoluzione delle superfici programmate che tratteremo nel periodo seguente;
- Dal punto di vista produttivo il PTCP prevede di monitorare il sistema delle certificazione (EMAS, ISO 14001, ecc.), qualora le aree commerciali si dotino di certificazione, tale aspetto andrà evidenziato nella somma delle certificazioni effettuate;
- Per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile il PTCP individua come indicatore la Densità di popolazione rapportata ai servizi esistenti; per il monitoraggio delle aree commerciali si dovrà rilevare a cadenza triennale anche la superficie di vendita delle medie e grandi strutture (fonte osservatorio regionale integrato dalle rilevazioni in loco previste per il piano) e rapportarle alla popolazione;
- Per quanto riguarda la qualità dell'aria il PTCP individua tra i dati da rilevare quelli ricavabili dalle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera, nel caso tali autorizzazioni interessino grandi superfici di vendita dovranno essere evidenziate e rapportate al dato totale;
- Il PTCP, rispetto alle risorse idriche prevede tre tipi di dati dei quali almeno due possono interessare grandi e medie superfici di vendita; per cui il monitoraggio triennale previsto di seguito dovrà rilevare anche queste tipologie di dati e rapportarle al totale:
 - o Sviluppo della rete fognaria ed eventuali impianti di depurazione specifici;
 - o Sviluppo delle rete acquedottistiche e portate medie annuali erogate;
- Relativamente al Suolo e sottosuolo l'unico dato che appare utilizzabile tra gli indicatori del PTCP è la superficie urbanizzata specifica per le attività commerciali, rispetto a quella totale; triennialmente il dato della urbanizzazione delle medie e grandi strutture sarà rapportato alla urbanizzazione generale e agli dati con cui è previsto un confronto (capacità d'uso dei suoli non insediati, ecc.);
- Il PTCP individua quattro indicatori per monitorare l'attuazione del piano rispetto alla tematica dei rifiuti; nessuno dei quattro ha un rapporto diretto con le attività commerciali, nel monitoraggio triennale è utile raccogliere i dati

relativi all'attuazione della raccolta differenziata nei centri commerciali e rapportarli con il dato dei "Rifiuti smaltiti e recuperati".

Elemento specifico della variante che appare opportuno inserire nel set di indicatori già previsto dal PTCP è l'evolversi delle superfici di vendita programmate dal piano, consolidando le informazioni sviluppate nelle Valsat-Vas specifiche di ogni previsione urbanistico o nelle VAS (o Screening) delle fase attuative.

Ciò permetterà di controllare gli aspetti dimensionali (a cui si attribuiscono due importanti funzioni, una specifica della Valsat e connessa con i principi di equità e solidarietà, ed una, più specifica della VAS, connessa con i risparmi attesi sul consumo di carburanti e di mobilità per ridurre le evasioni verso aree extraprovinciali).

Congiuntamente è previsto dalla normativa di piano "il monitoraggio dell'avanzamento delle scelte di pianificazione" che è a cura del Servizio commercio, turismo e fiere, in collaborazione con il Servizio statistica della Provincia e che avrà cadenza minima annuale agendo in stretto raccordo con l'Osservatorio Regionale del commercio, ogni tre anni andranno raccolti anche i dati relativi a:

- superficie di pannelli fotovoltaici installate e kWh prodotte dalle aree commerciali attuate;
- lunghezza delle piste ciclabili;
- numero fermate bus e linee che raggiungono i centri commerciali attuati con il piano;
- km di rete fognaria e depuratori dedicati;
- km di rete acquedottistica e mc erogati;
- superficie urbanizzata dalle aree commerciali del piano;
- rifiuti differenziati e indifferenziati raccolti nei centri commerciali del piano.

Le responsabilità e le risorse disponibili per il monitoraggio restano in capo al servizio che attualmente gestisce quello del PTCP; il Servizio commercio, turismo e fiere, in collaborazione con il Servizio statistica della Provincia si limiterà a fornire solo i dati relativi alla attuazione delle medio grandi strutture con cadenza triennale.

Qualora dal monitoraggio scaturisse l'informazione relativa alla attuazione di aree commerciali che utilizzano il "range non localizzato" o altre iniziative non incidenti sul

range di variazione, ma poste tra i 500 e i 2000 m dai siti della Rete natura 2000 o da elementi della rete ecologica provinciale, sarà attivato un idoneo monitoraggio in rapporto con le procedure di Valutazione di Incidenza e seguendo le indicazioni metodologiche dell'U.O. Parchi e Zone Umide del Settore politiche Agricole e Sviluppo Rurale della provincia di Ravenna.